

L'inchiesta di «Oggi»

Grillini col «braccino» Restituzioni crollate e maxistipendi salvati

Fino a due anni fa gli eletti rinunciavano a 5-6mila euro al mese, oggi alla metà. Eurodeputati spendaccioni per regali e portaborse

BRUNELLA BOLLOLI

ROMA

■ ■ ■ Tu chiamale, se vuoi, contraddizioni: restituire parte dello stipendio da parlamentare e poi scegliersi otto assistenti da pagare con i fondi pubblici. Oppure acquistare come gadget mille posacenere tascabili per aiutare l'ambiente. Il Movimento Cinquestelle, tutto onestà e lotta agli sprechi della casta, è partito lancia in resta contro i rimborsi elettorali, ha creato il *Restitution day*, cioè una mega parata ad uso dei militanti e della base in cui si comunica agli italiani quanto hanno restituito gli eletti grillini dei soldi incassati in Parlamento, e oggi si apprestano a farsi sentire nell'ufficio di presidenza della Camera contro la «Boccadutri card», dal nome del deputato Pd firmatario della legge sul finanziamento dei partiti. «Quarantacinque milioni di euro rubati ai cittadini», tuona Beppe Grillo dal suo blog. Neanche a dirlo, il Movimento è deciso a dare battaglia «alle sanguisughe pronte all'incasso», perché sui soldi della gente non si scherza. Sacrosanto.

Però sulla «restituzione» lo zelo grillino degli inizi sembra un lontano ricordo. Due anni fa i 163 neoparlamentari M5S (oggi tra fughe ed espulsioni ne sono rimasti 127) rinunciavano a 5-6mila euro mensili su 14mila netti che entrano nelle tasche di ogni eletto al Parlamento italiano. Oggi la media delle restituzioni si è dimezzata a 2.500-3mila e c'è

chi da mesi non aggiorna il proprio profilo alla faccia della trasparenza tanto predicata dai seguaci di Grillo. Basta cliccare su www.tirendicono.it per avere un'idea più precisa.

Un'inchiesta del settimanale *Oggi*, condotta da Mauro Suttora, entra nel dettaglio di alcune voci di spesa della pattuglia grillina. Si scopre subito che i più fortunati sono gli eletti al Parlamento europea: i 17 pentastellati di Bruxelles che arrivano a godere, tra stipendio e rimborsi vari, di 41mila euro netti al mese, 21mila solo per i portaborse. Precisiamo: queste cifre non valgono solo per gli eletti del Movimento, ma anche per gli altri partiti, sia chiaro. L'unica differenza è che i colleghi degli schieramenti avversari non sbandierano ogni giorno la loro fedina immacolata degli scontrini, non si sono presentati in veste di guerrieri anti-sprechi venuti per aprire il Parlamento come una scatoletta di tonno. Il «non-partito», in fondo, ha molti punti di contatto con gli odiati partiti tradizionali.

Leggendo *Oggi*, ad esempio, si scopre che dei 17 euro-parlamentari stellati solo uno, Eleonora Evi, rinuncia a tremila euro al mese. Gli altri si decurtano appena mille euro e, se ne entrano 41mila netti nelle tasche di un singolo eletto all'emiciclo di Strasburgo, è un po' pochino come restituzione. «Falso», ci fanno sapere dal M5S, «non è detto che tutti prendano 41mila netti. Dipende». Sui 21mila destinati ad as-

sistenti e collaboratori, però, è tutto scritto e certificato da quanto riportato in rete dai singoli eurodeputati. Cliccando sul profilo di Daniela Aiuto, architetto nata in Svizzera, si rintracciano ben otto assistenti: due accreditati presso il Parlamento europeo più altri sei «locali», che non stanno a Bruxelles, bensì in Italia per curare il collegio elettorale.

Curioso è il caso di Laura Ferrara, giovane napoletana laureata in Giurisprudenza, una dei cinque eletti M5S oltre confine ad avere compilato il rendiconto. Su oltre 31mila euro di budget a disposizione di fondi destinati alla promozione dell'attività politica, se ne scorgono 4.800 di rassegna stampa e 700 per «posacenere tascabile ecologico». Ad una prima lettura non è specificata la quantità richiesta, potrebbe essere un esemplare di pregio poi, misteriosamente, compaiono i dettagli. A spiegare l'arcano è ancora una volta lo staff grillino di Bruxelles: «Si tratta di mille esemplari di plastica, ecologici, da 70 centesimi ciascuno come gadget elettorali». Il Movimento è molto attento all'ambiente, sebbene gli ultimi fatti di Livorno abbiano messo in luce una realtà un po' controversa.

E se gli eurodeputati pentastellati sono meno noti al grande pubblico (cinque non hanno neppure una pagina web), i grillini nazionali come Luigi Di Maio sono ormai delle star della tv con ambizioni da premier. Il giovane vicepresidente-



te della Camera, però, di recente pizzicato in ritardo con la rendicontazione, solo per il mese di settembre ha dichiarato di avere speso circa 2mila euro per la stampa di «materiale informativo». Cospicua, inoltre, la flotta di chi spende in taxi e benzina, visto che aerei e treni per la casta sono gratis: deputati e senatori M5S dichiarano anche mille euro al mese per spostarsi in auto. E chi di loro magari fino al 2013 era solo un precario, ora è riuscito perfino a comprarsi casa. Il «non-partito», in fondo, ha tutte le carte in regola per governare.